

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

G. HÄGELE, *Das Paenitentiale Vallicellianum I. Ein oberitalienischer Zweig der frühmittelalterlichen kontinentalen Bussbücher. Überlieferung, Verbreitung und Quellen*, «Quellen und Forschungen zum Recht im Mittelalter», 3, Jan Thobcke Verlag, Sigmaringen 1984. Un vol. di pp. 107.

Si tratta di un penitenziale già noto da un manoscritto della Biblioteca Vallicelliana di Roma, che il celebre editore dei testi penitenziali dell'Alto Medioevo, H. J. Schmitz, denominò «Penitenziale Romano» in occasione della edizione che ne dette nel 1875. Tale attribuzione influì notevolmente nella storia di questi testi, perché nei canoni penitenziali del manoscritto valicelliano molti furono indotti a cogliere l'atteggiamento della Chiesa di Roma su particolari problemi disciplinari di grande rilievo. Ma la tradizione manoscritta risultò in seguito assai più ampia, per cui difficilmente si poteva continuare a ritenere «romano» il penitenziale anzidetto. Tra l'altro, nel 1970, Giorgio Picasso ne ha fatto conoscere una completa trascrizione in una Collezione canonica milanese del secolo XII, conservata nel manoscritto Ambrosiano I 145 inf. Anche la data di questa trascrizione era indicativa, perché si era abituati a ritenere, nel secolo XII, ormai tramontata l'età dei penitenziali.

Questi problemi, ed altri connessi alla ripresa dello studio dei penitenziali negli ultimi decenni, hanno indotto l'Hägele a dedicare le sue ricerche in occasione della sua tesi di laurea alla Università di Aushburg, al Penitenziale della Vallicelliana. Sotto la guida di maestri quali Raymund Kottje ed Hubert Mordek, il lavoro ha raggiunto risultati tali da meritare la pubblicazione in questa monografia, veramente soddisfacente.

L'A. parte dalla descrizione accurata degli 11 manoscritti che contengono il Penitenziale Vallicelliano I (fu detto «primo» dallo stesso Schmitz, che ne fece conoscere anche un ampliamente conservato in altro codice della Vallicelliana e detto «secondo»), ne propone una convincente classificazione e dimostra come il Penitenziale provenga dall'Italia nord-occidentale e sia databile tra la fine del sec.

IX e l'inizio del X. L'attenta analisi dei testi induce l'A. a ritenere questo penitenziale assai vicino a quello Merseburgense, e quindi espressione della grande famiglia dei penitenziali continentali. Questa nuova solida sistemazione dovrà ormai essere tenuta presente nella storia dei penitenziali dell'alto Medioevo ed altresì nel loro utilizzo come testimonianze della mentalità che sostiene la disciplina della vita cristiana in quei secoli.

(G. MOTTA)

F. HALKIN - A.-J. FESTUGIÈRE, *Dix textes inédits tirés du Ménologe impérial de Koutloumous, édition princeps et traduction française*, «Cahiers d'Orientalisme», VIII, Patrick Cramer éd., Genève 1984. Un vol. di pp. 131.

Si tratta dell'edizione, a cura di F. Halkin, dei dieci testi rimasti finora inediti del menologio imperiale ritrovato nel ms. 23 (XII secolo) del monastero di Koutloumous all'Athos. Come nel menologio di Baltimora, Walters Art Gallery, cod. W 521, anche in questo ogni narrazione termina con una preghiera con l'acrostico di Michele IV Paflogone (1034-1041), il che permette di datare precisamente la loro redazione. I racconti (elogio di Simeone «il vecchio»; passione di sant'Agata; passione di S. Caralampo; vita di Sant'Aussenzio; ritrovamento della testa di Giovanni Battista; vita di Sant'Alessio; passione di Santa Fotina; passione dei santi Trofimo e Eucarpio; vita di sant'Artemone; vita di san Giovanni Climaco) sono di tenue interesse. Il volume, molto curato e dotato di un indice dei nomi propri, verrà ricordato soprattutto perché la traduzione francese che accompagna l'originale greco è stata l'ultima fatica del grande studioso domenicano A.-J. Festugière.

(C. M. MAZZUCCHI)